

INSIEME PER EDUCARE Un nuovo strumento pastorale e gestionale si affianca al lavoro delle comunità

L'impresa sociale a servizio delle scuole



Nella foto sopra, don Lorenzo Celi, presidente di Insieme per educare.

► **I tesori, anche i più piccoli, vanno custoditi e fatti crescere.** E quando si tratta di bambini, di famiglie e nuove generazioni, la chiesa è chiamata a interrogarsi e a trovare rapidamente risposte educative e aiuti efficaci.

In estrema sintesi, è questo ciò che ha mosso la diocesi di Padova un anno e mezzo fa nel concepire la nascita dell'impresa sociale Insieme per educare, nuovo strumento gestionale e pastorale che intende essere prima di tutto espressione della vicinanza, in questo difficile e al contempo delicato momento storico non solo da un punto di vista economico ma anche educativo, del vescovo Antonio ai preti e alle comunità (dalle parrocchie agli istituti religiosi) che gestiscono una o più scuole cattoliche.

«Ultimamente – spiega don Lorenzo Celi, presidente del consiglio di amministrazione – abbiamo registrato una vera e propria moria specialmente di scuole parrocchiali dell'infanzia, dovuta alle difficoltà economiche che, talvolta, hanno provocato l'accantonamento delle motivazioni più profonde inerenti alla natura, alle finalità, alla qualifica pastorale ed educativa delle scuole. Per non assistere passivamente a questo "destino", che non è ineludibile, abbiamo bisogno di progettazione e di organizzazione, cioè di scelte operative efficaci a

livello diocesano, a supporto delle singole realtà».

I soci fondatori di Insieme per educare sono la fondazione Bortignon (socio di maggioranza) e l'Opera Immacolata concezione. Il consiglio di amministrazione, oltre al presidente, è composto da altre quattro persone, Maria Pia Vallo, Ernesto Burattin, Graziano Tribbia e mons. Franco Costa, che possiedono profili professionali diversi e sensibilità a lungo maturate nel mondo ecclesiale, scolastico, sociale ed economico per contribuire all'arricchimento e alle scelte strategiche dell'ente.

I vantaggi sono numerosi: dal contenimento dei costi al potenziamento dell'offerta educativa. E al centro restano protagoniste parrocchie e comunità con i loro indirizzi pastorali

► **Perché è stata decisa la forma dell'impresa sociale?**

«Perché l'obiettivo principale che la diocesi di Padova persegue – spiega ancora don Celi – è che le comunità si riappropriino della scuola come opportunità educativa e pastorale e non la vivano solamente come un peso insopportabile, come purtroppo ultimamente accade sempre più spesso. L'impresa sociale, che è una modalità recente (prevista a partire dal 2006 dal nostro ordinamento legislativo), permette di operare attenendosi a determinati contenuti sociali, coinvolgendo i cosiddetti portatori d'interesse (*stakeholders ndr*), che in questo caso sono rappresentati da comunità, famiglie, congregazioni religiose, personale docente e non... Inoltre, l'utile della società non può essere diviso tra i so-



ci, ma reimpiegato ai fini dell'impresa che è tenuta alla redazione annuale del bilancio sociale».

► **L'obiettivo supremo è, comunque, il pareggio di bilancio?**

«In questo difficilissimo momento, l'efficienza economica è la base per continuare ad avere chiaro l'obiettivo principale della scuola: l'attenzione pastorale e sociale. Insieme per educare vuole, dunque, mettersi a servizio delle comunità per accompagnarle o affiancarle nella conduzione, fino a diventare anche gestore diretto qualora le parrocchie o gli istituti lo richiedano esplicitamente. Tengo a precisare che, anche in quest'ultimo caso, la comunità parrocchiale o l'istituto continueranno a essere i protagonisti della vita educativa e delle scelte pastorali relative alla scuola».

► **Quali possono essere i vantaggi reali che potrebbero derivare alle comunità nell'affidare la propria scuola all'impresa sociale diocesana?**

«Prima di tutto il contenimento dei costi e lo snellimento del carico gestionale diretto, ma dove l'indirizzo pedagogico resta responsabilità della comunità di appartenenza. Con il tempo, con la creazione di una rete tra le scuole che aderiranno all'impresa sociale, verranno alleggeriti i costi per le famiglie, grazie all'abbattimento delle spese per le forniture, alla gestione integrata dei servizi (dalle mense alle pulizie, alla manutenzione...). Condividendo le spese tra più soggetti appartenenti allo stesso territo-

rio, sarà anche possibile potenziare le offerte educative per le famiglie, allungare gli orari di permanenza a scuola... E insieme le scuole avranno anche più forza da un punto di vista sociale e istituzionale. Questi sono soltanto degli esempi, ma possono aiutare a comprendere la grande potenzialità di questa "rivoluzione" nella conduzione delle nostre preziose realtà scolastiche a cui non possiamo rinunciare proprio adesso in cui ne abbiamo più bisogno».

► **Insieme per educare appare sinonimo di sinergia educativa.**

«È un'alleanza di cui abbiamo necessità perché l'unione fa la forza. Ribadisco che il nome e l'identità di ogni singola scuola non verranno toccate, perché la storia e la tradizione educativa coltivata con i sacrifici e la buona volontà di intere generazioni sono un patrimonio inestimabile delle nostre parrocchie, dei nostri paesi e del nostro territorio diocesano».

► **Quale sarà il rapporto con la Fism (Federazione italiana scuole materne) che da sempre sostiene le attività delle scuole cattoliche?**

«L'impresa sociale non vuole assolutamente sostituirsi alla Fism, sia ben chiaro. Riconosciamo l'alto valore e la professionalità maturata in tanti decenni da questa realtà a servizio della scuola e siamo sicuri che sapremo coltivare insieme grandi opportunità di lavoro in sinergia».

► **Tatiana Mario**

I DATI Le scuole dell'infanzia le più numerose: 214 di cui 186 parrocchiali



► La geografia delle scuole cattoliche paritarie all'interno della diocesi di Padova è particolarmente ricca e differenziata con 214 scuole dell'infanzia (di cui 186 parrocchiali), 18 scuole primarie (di cui 3 parrocchiali), 7 scuole secondarie di primo grado e 5 scuole secondarie di secondo grado gestite da fondazioni e congregazioni religiose.

chiesa

MONS. FRANCO COSTA «Mantenere alta la qualità delle nostre scuole»

La nuova realtà lavora per la sostenibilità economica

► **Un'evoluzione, un passo in avanti** dettato dai tempi. La definisce così mons. Franco Costa, direttore dell'ufficio scuola diocesano e membro del cda di Insieme per educare, che vede nell'impresa sociale voluta dal vescovo Mattiazzo a servizio di tutte le scuole cattoliche della nostra diocesi «un modo legittimo, previsto dall'ordinamento giuridico del nostro paese, per venire incontro a esigenze di economia di costi, non sganciate da forti obiettivi sociali».

Perché la chiesa, nell'anno della fede proclamato dal papa, non può fare a meno delle sue scuole per seminare la fede nel cuore dei piccoli, delle loro fami-

glie e delle comunità a cui fanno riferimento. «Sono convinto – continua mons. Costa – che la fede rivelata alla chiesa invita ad accompagnare i piccoli nella loro crescita umana per farli diventare persone più complete. L'insegnamento non può essere separato dall'educazione e, in qualsiasi scuola, la valenza educativa è imprescindibile dall'attività didattica; ancor di più, dunque, nelle nostre scuole cattoliche, perché la chiesa sa che l'annuncio della fede s'innerva nell'educazione attraverso un piano formativo coerente. È questo il valore aggiunto delle nostre realtà scolastiche paritarie e dei centri di formazione professionale dove

i docenti sono chiamati a trasmettere un umanesimo più ricco di significati».

Insieme per educare richiederà, soprattutto, progettazione e programmazione per continuare a coltivare il rapporto strutturale della scuola dell'infanzia con le comunità di appartenenza, ma anche il rapporto tra le scuole, le istituzioni civili e le altre "agenzie" educative e sociali del territorio; per l'elaborazione delle linee educative che le qualificano come espressione della comunità cristiana.

Su ogni aspetto del lavoro dell'impresa sociale diocesana dovrà continuamente spiccare la professionalità e la gestione vir-

tuosa che rappresenteranno il suo primo biglietto da visita: «Con il processo di autonomia della scuola italiana – sottolinea ancora mons. Costa – iniziato nel 1998, anche le nostre scuole cattoliche (riconosciute paritarie, dunque pubbliche, con la legge 62/2000 *ndr*) si sono impegnate a rispettare tutte le norme e gli standard richiesti dallo stato. E tra questi rientra anche la sostenibilità economica. Ecco che il nuovo ente diocesano viene loro in aiuto per mantenere alti i loro livelli di efficienza economica, sostenendo la qualità delle finalità educative e tenendo in considerazione le scelte pastorali delle comunità cristiane».

